Gli ambulanti in piazza «Abbiamo bruciato tutti i nostri risparmi»

La protesta. Ieri al mercato giornata di mobilitazione «Siamo stati mesi senza lavorare con ristori ridicoli» Da domani un po' di ossigeno, c'è la zona arancione

La protesta degli ambulanti è arrivata anche al mercato di Lecco. Nella mattinata di ieri diversi operatori, che in zona rossa non possono lavorare, si sono comunque presentati alla Piccola per far sentire la propria voce.

A spiegare la situazione è Rino Barbieri, presidente Fiva Lecco: «Da martedì con la zona arancione potremo riprendere l'attività, anche se il movimento sarà poco, ma ormai abbiamo ricevuto un danno del 90% e per chi fa le fiere del 100%. Protestiamo anche perché vogliamo segnalare il fatto che siamo stati discriminati: supermercati e centri commerciali hanno potuto vendere intimo, prodotti per bambini e articoli per la casa, mentre gli ambulanti no, nonostante la nostra condizione sia ormai tragica».

«Come associazione rappresentiamo 220 associati a Lecco e una buona percentuale non ha potuto lavorare. Gli ambulanti in Italia sono 330 mila, siamo un quinti della distribuzione nazionale. E intanto continuano ad autorizzare nuovi centri commerciali». Nemmeno il passaggio in zona arancione sembra restituire speranza, come spiega Riccardo Pedroli, che ha una bancarella di abbigliamento: «Ormai è un mese che siamo chiusi e che non possiamo fare nulla. Un mese che si aggiunge a un anno molto duro. Con la zona arancio non c'è molto movimento dato che non si potrà uscire dal Comune, quindi non lavoreremo molto. L'aiuto del governo è stata poca cosa e non è nemmeno arrivato a tutti».

Cifre irrisorie, come spiega Roberto Pellegatta, che insieme alla madre Marina Gerosa vende intimo: «Nel nostro caso ci sono state 35mila euro di perdite e 1700 euro di ristori. Per non parlare dei 2500 euro che abbiamo speso per mettere a norma i registratori di cassa per la lotteria degli scontrini e tracciabilità. E poi ci sono le tasse: a febbraio 3mila euro, a marzo 6mila e questo mese 500 euro anche se siamo chiusi da 40 giorni. Entrate nel frattempo praticamente zero. È un bel problema perché ci sono anche i rinnovi

di licenza, con il rischio che possa saltare perché si hanno imposte arretrata da pagare. È una situazione davvero drammatica. Non ne possiamo più, siamo disperati».

A far arrabbiare è anche la diversità di trattamento: «Si chiudono i mercati all'aperto e teniamo aperti i negozi al chiuso. È una vergogna. Il virus non sta dal piccolo commerciante, ma nei luoghi chiusi dove si ammassa la gente. Eppure i centri commerciali potevano vendere intimo e noi no».

Giuseppe Cimino e la figlia Sharon vendono abbigliamento per la donna: «Avevamo dei risparmi messi da parte in 45 anni di attività e li abbiamo dovuti usare tutti. Se ci sarà un'altra zona rossa saremo tutti a Roma a manifestare, bloccheremo le autostrade. Anche i comuni dovrebbero vigilare di più. Fuori dai supermercati ci sono tanti abusivi che non pagano le tasse e vengono tollerati nonostante le segnalazioni. C'erano anche in queste settimane in cui noi non potevamo lavorare».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta dei commercianti ambulanti ieri al mercato di Lecco FOTO MENEGAZZO



Rino Barbieri

o à

li

i.

10

TA





Marina Gerosa



Giuseppe Cimino



Roberto Pellegatta



Sharon Cimino

L'incontro con il prefetto per dar voce a tante imprese

Dopo la manifestazione al mercato della Piccola, i rappresentanti degli ambulanti lecchesi sono stati ricevuti dal prefetto Castrese De Rosa e dal questore Alfredo D'Agostino.

Costretti a rimanere fermi a causa della zona rossa, ieri mattina si erano comunque recati alle rispettive piazzole senza lavorare, ma fornendo informazioni alla cittadinanza in merito alla critica situazione in cui versa il settore.

Il presidente della Fiva Lecco, **Rino Barbieri** ha illustrato le gravi conseguenze che derivano dal protrarsi del periodo di sospensione delle attività dei venditori ambulanti e dalla disparità di trattamento rispetto a negozianti, supermercati e centri commerciali che vendono le stesse merci.

Ha evidenziato come il settore, che vede attive a livello nazionale 177.000 aziende e coinvolge 330.000 operatori, abbia già subito danni particolarmente ingenti, solo in minima parte compensati attraverso i ristori.

Alla manifestazione degli ambulanti de La Piccola hanno preso diversi esponenti dei partiti di centrodestra.

Per Fratelli d'Italia, unica forza politica all'opposizione del governo Draghi, era presente il consigliere comunale Giacomo Zamperini: «Non abbiamo ancora capito il senso di queste restrizioni del Governo. Auspico che Stato e Comune non facciano come lo sceriffo di Nottingham, cercando soldi dove non ci sono. Il nostro slogan è "se mi chiudi non mi chiedi", ci vuole buon senso, senza costringere i piccoli imprenditori a scegliere se pagare le tasse o



L'incontro con il prefetto Castrese De Rosa

portare il pane in famiglia».

La Lega era rappresentata dall'intero stato maggiore: i parlamentari Antonella Faggi, Paolo Arrigoni e Paolo Roberto Ferrari, il consigliere regionale Antonello Formenti, consiglieri comunali e provinciali.

Lecco Merita di Più-Forza Italia ha invece invitato il sindaco Gattinoni e la Giunta di dar seguito alla costituzione di un fondo con una dotazione minima di 100mila euro a sostegno delle attività cittadine che hanno ricevuto minori ristori dal Governo: «In attesa degli interventi del nuovo governo, bisogna dare un aiuto concreto e celere».